BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2020

2020 | 41

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Palermo
Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono
091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 6

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero 6

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese 8

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 10

Il mercato del lavoro 10

I consumi e l'indebitamento delle famiglie 11

4. Il mercato del credito 14

I finanziamenti e la qualità del credito 14

La raccolta 16

Appendice statistica 19

I redattori di questo documento sono: Giuseppe Ciaccio (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Antonio Lo Nardo, Patrizia Passiglia e Giuseppe Saporito.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2020 l'economia regionale ha risentito delle conseguenze della crisi pandemica e delle misure di contenimento del contagio. In particolare, i ricavi delle imprese si sono ridotti, in misura molto intensa per una quota rilevante degli operatori, e i risultati reddituali attesi per l'esercizio corrente sono nettamente peggiori rispetto a quelli dell'anno scorso.

Dopo la drastica contrazione avvenuta in concomitanza con il *lockdown,* nei mesi estivi l'attività delle imprese ha registrato un recupero solo parziale: ad agosto i ricavi risultavano ancora inferiori rispetto a dodici mesi prima per quasi la metà delle aziende, erano superiori per circa un'impresa su cinque. Il clima di diffusa incertezza condiziona le aspettative a breve termine, con una prevalenza di attese di ulteriore riduzione del fatturato, in particolare nel settore dei servizi; anche le decisioni di investimento delle imprese prefigurano una spesa in calo rispetto al 2019. Nei primi tre trimestri del 2020 il terziario privato non finanziario ha registrato un andamento peggiore rispetto all'industria; il settore agricolo e quello chimico hanno beneficiato nel primo semestre di un incremento delle vendite all'estero, in controtendenza rispetto al complesso dell'export regionale.

Sul mercato del lavoro siciliano le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sono state rilevanti soprattutto nel secondo trimestre del 2020. La riduzione dell'occupazione ha interessato in particolare le donne, gli autonomi e chi lavorava con contratto a tempo determinato; il blocco dei licenziamenti e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni hanno attenuato l'impatto sull'occupazione permanente. Nel corso del primo semestre la forte riduzione di assunzioni con contratto a termine ha pesato sulla marcata flessione delle attivazioni nette di posizioni di lavoro dipendente nel settore privato.

Dopo la riduzione registrata nei mesi primaverili, dalla fine di giugno i prestiti all'economia siciliana hanno ripreso a espandersi. La variazione dei finanziamenti alle imprese è tornata positiva, per effetto della maggiore domanda e di condizioni di offerta particolarmente distese; il credito alle famiglie, che negli ultimi anni era cresciuto a ritmi sostenuti, ha rallentato repentinamente. Gli effetti della crisi non si sono al momento riflessi sulla qualità del credito erogato alla clientela siciliana: il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei prestiti è diminuito, ma l'indicatore rimane tra i più elevati nel confronto con le altre regioni italiane. I depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese sono aumentati.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

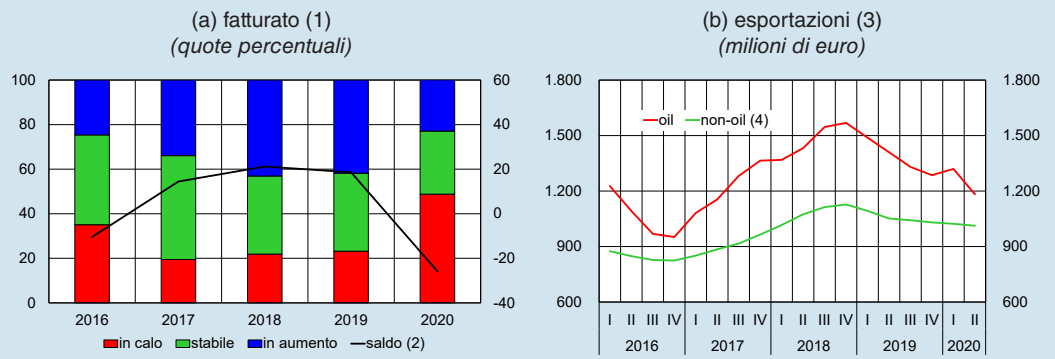
L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2020 l'attività industriale ha risentito della crisi derivante dall'emergenza sanitaria. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di 126 imprese industriali con almeno 20 addetti, quasi la metà delle aziende ha registrato un calo del fatturato, una quota più che doppia rispetto a quella del 2019, mentre la percentuale di imprese che ha indicato un aumento dei ricavi si è ridotta di quasi 20 punti, al 23 per cento circa (fig. 2.1.a). Per un'impresa su tre il calo del fatturato è stato superiore al 15 per cento. La contrazione delle vendite è stata più intensa nella prima metà dell'anno e per le imprese dei settori con attività sospesa tra fine marzo e inizio maggio (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 19, 2020).

Nel mese di agosto il fatturato risultava ancora inferiore a quello dello stesso mese dell'anno precedente per oltre un terzo delle imprese, superiore per circa un quinto del campione. La diffusa incertezza condiziona le aspettative degli operatori, che nel complesso prevedono ricavi stabili sui livelli di fine settembre nei prossimi sei mesi.

Le esportazioni di merci siciliane sono diminuite dell'11,3 per cento nei primi sei mesi dell'anno (-15,3 nella media nazionale). Il calo si è concentrato nel secondo trimestre ed è stato diffuso tra i settori (fig. 2.1.b). Le vendite di prodotti petroliferi raffinati, che rappresentano oltre la metà dell'export regionale, sono diminuite esclusivamente in valore, a causa della riduzione dei prezzi di vendita. Per il complesso dei settori *non-oil* il calo delle esportazioni è stato più contenuto rispetto alla media nazionale (rispettivamente -3,6 e -14,9 per cento) e ha interessato i mercati extra-UE. Tra i maggiori comparti di specializzazione regionale, sono aumentate le vendite all'estero di prodotti agricoli e di sostanze e prodotti chimici (tav. a2.2).

Figura 2.1

Vendite dell'industria



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria* per il pannello a; Istat per il pannello b.
(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. – (2) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (3) Dati a prezzi correnti; media mobile di quattro trimestri terminante in quello di riferimento. – (4) I dati del *non-oil* includono anche le esportazioni del settore agricolo e di prodotti delle attività diverse dall'industria in senso stretto.

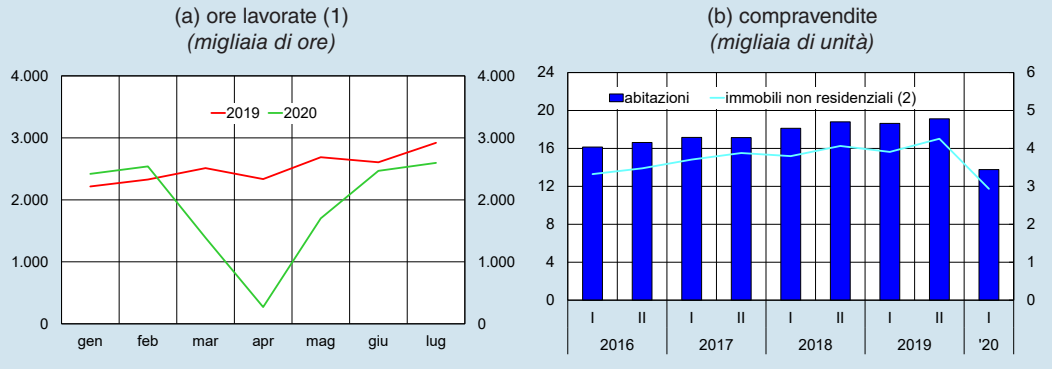
Le previsioni formulate in primavera dalle imprese sulla spesa per investimenti nel 2020, che in parte risentivano della diffusione della pandemia e che prefiguravano una riduzione dell'attività di accumulazione nell'anno in corso, sono state confermate da circa metà delle imprese nel sondaggio autunnale, mentre le revisioni al ribasso hanno leggermente superato quelle al rialzo. Per il 2021 più della metà delle aziende prevede una spesa per investimenti stabile, ma il saldo tra le attese di aumento e quelle di riduzione è positivo e pari a circa dieci punti percentuali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2020 l'attività edilizia si è nettamente ridotta, con un calo delle ore lavorate di oltre un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il livello di attività, particolarmente basso nei mesi primaverili a seguito del blocco della maggior parte dei cantieri in risposta al diffondersi della pandemia, è risalito nei mesi estivi pur risultando ancora inferiore a quello dell'anno precedente (fig. 2.2.a).

Le compravendite residenziali si sono ridotte del 26,1 per cento nel primo semestre del 2020 (fig. 2.2.b). Il calo, più marcato nel secondo trimestre dell'anno, è stato più accentuato rispetto alla media nazionale e ha interessato con un'intensità analoga tutte le province siciliane. Anche le compravendite di immobili non residenziali si sono ridotte di circa un quarto nei primi sei mesi dell'anno. Secondo nostre elaborazioni su un ampio insieme di annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it riferiti ai capoluoghi di provincia, il numero di abitazioni messe in vendita e l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti, crollati nel bimestre marzo-aprile, nei mesi successivi hanno gradualmente recuperato, portandosi nel periodo maggio-settembre su livelli in linea con quelli dell'anno precedente.

Figura 2.2

Le costruzioni e il mercato immobiliare



Fonte: Casse edili siciliane per il pannello a; OMI per il pannello b.
(1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione. – (2) Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Le imprese del settore terziario sono state tra le più colpite dal calo dell'attività conseguente all'emergenza pandemica. Secondo la rilevazione della Banca d'Italia, condotta su un campione di circa 100 imprese con almeno 20 addetti, il fatturato dei primi nove mesi dell'anno è stato inferiore a quello dello stesso periodo del 2019 per quasi il 70 per cento delle aziende; solo il 15 per cento circa ne ha registrato un aumento. Per più di un'impresa su quattro il calo dei ricavi ha

superato il 30 per cento. Le aspettative per i prossimi sei mesi sono orientate al ribasso per circa la metà del campione, a fronte di poco più di un quarto degli operatori che prevedono una crescita del fatturato.

Il turismo è tra i comparti che più hanno risentito della crisi derivante dalla pandemia e dalle misure di contenimento del contagio. Secondo i dati della Regione Siciliana i pernottamenti nel periodo gennaio-agosto sono diminuiti del 60 per cento circa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.4). Il calo è stato più accentuato per gli stranieri e per gli esercizi alberghieri. I flussi turistici si sono pressoché annullati nei mesi di aprile e maggio; nei mesi successivi la ripresa ha interessato soprattutto il turismo nazionale: ad agosto le presenze di connazionali erano di poco inferiori rispetto a dodici mesi prima.

La dinamica del trasporto aereo ha riflesso quella dei flussi turistici. Nei primi otto mesi del 2020 il traffico passeggeri negli aeroporti siciliani è drasticamente calato (-63,9 per cento), in maniera abbastanza omogenea tra gli scali regionali. Il traffico si è quasi azzerato nei mesi di aprile e maggio, periodo in cui erano in vigore i provvedimenti di limitazione degli spostamenti da e verso l'Isola, per poi ripartire gradualmente nei mesi successivi. Ad agosto il numero di passeggeri era ancora inferiore del 41,2 per cento rispetto a dodici mesi prima (del 60,3 per i voli internazionali). Il traffico stradale, rilevato dall'Anas nei tratti di sua competenza, è nettamente diminuito nei mesi primaverili; con la fine del *lockdown* i volumi di traffico sono progressivamente cresciuti pur mantenendosi su livelli leggermente più bassi rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente (-8,0 per cento a luglio, -5,0 ad agosto).

La demografia. – Nei primi nove mesi del 2020 il numero di imprese attive in regione è lievemente salito, in linea con la macroarea di riferimento (tav. a1.1). Il flusso di nuove iscrizioni, che nel primo semestre è diminuito di quasi il 18 per cento, nel terzo trimestre si è riportato su valori prossimi a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre il numero di cessazioni ha continuato a ridursi (-32,6 per cento). Nel complesso dei primi tre trimestri dell'anno, le nuove iscrizioni sono cresciute nell'industria e nelle costruzioni, mentre si sono ridotte nel settore agricolo e nel terziario.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, la redditività delle imprese siciliane è nettamente peggiorata rispetto all'anno precedente: la quota di aziende che prevede di chiudere l'esercizio in utile è scesa al 50 per cento circa (dall'80 dell'anno precedente), quella delle imprese che si attendono una perdita è salita al 32 per cento (9 per cento nel 2019), portandosi su valori simili a quelli registrati nel 2013, all'indomani della crisi dei debiti sovrani. I risultati reddituali attesi sono peggiori per le imprese dei servizi e per quelle di minore dimensione.

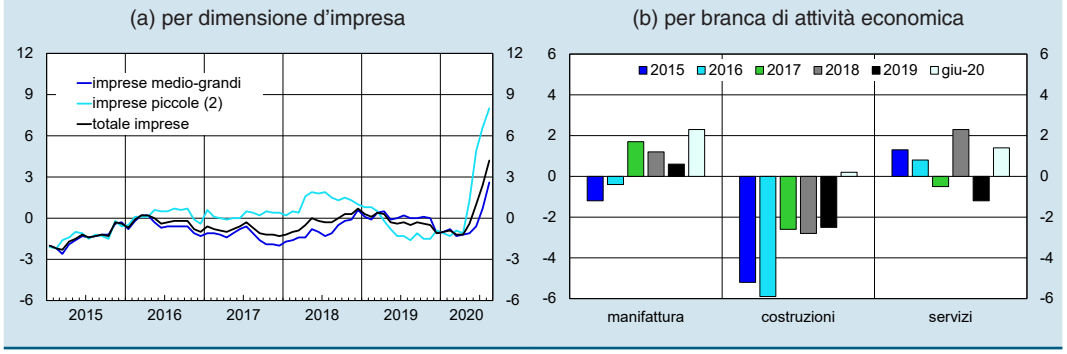
La domanda di credito da parte delle imprese è aumentata, in concomitanza con il maggiore fabbisogno di liquidità indotto dalla crisi pandemica (cfr. il paragrafo *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4). A giugno i prestiti al settore produttivo sono aumentati dell'1,0 per cento, interrompendo il calo in atto dalla

primavera del 2019 (tav. a2.5); in base ai primi dati ancora provvisori l'espansione si è rafforzata nel corso dell'estate (fig. 2.3.a).

La dinamica temporale è stata differenziata tra classi dimensionali di impresa: la variazione del credito alle imprese più piccole è tornata positiva a maggio, accentuando l'incremento nei mesi successivi, mentre i finanziamenti alle imprese medio-grandi, in diminuzione per tutta la prima parte dell'anno, hanno cominciato a espandersi solo a partire da luglio. La crescita del credito, che ha interessato tutti i principali settori, è stata più sostenuta per le imprese manifatturiere e del terziario (fig. 2.3.b); per quelle delle costruzioni, alla fine di giugno la variazione su dodici mesi dei finanziamenti è stata lievemente positiva, dopo un decennio di ininterrotta diminuzione.

Figura 2.3

Prestiti bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati riferiti ad agosto 2020 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

All'espansione dei finanziamenti hanno contribuito le misure straordinarie adottate dal Governo, dalla BCE e dalle autorità di vigilanza (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020 e *Bollettino economico*, 2, 2020). In particolare gli schemi di garanzia pubblica, rafforzati progressivamente dal Governo a partire dal mese di marzo, hanno sostenuto soprattutto il credito a medio e a lungo termine, a cui sono rivolti.

Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), al 18 settembre, il Fondo centrale di garanzia ha erogato oltre 68.000 operazioni di garanzia a imprese siciliane (circa 13 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo dei finanziamenti garantiti superiore a 3 miliardi di euro (a fronte di poco più di 500 milioni nel corrispondente periodo del 2019; tav. a2.6).

Il 36 per cento degli importi e l'85 per cento delle operazioni è riconducibile alle garanzie per prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 euro in sede di conversione in legge del decreto) garantiti al 100 per cento e previsti dall'art. 13, lettera *m*, del DL 23/2020 (decreto "liquidità").

La dinamica dei prestiti alle imprese ha riflesso anche il ricorso alle moratorie, adottate sulla base sia di provvedimenti governativi sia di iniziative autonome degli intermediari, che hanno ridotto il flusso di rimborsi.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

A causa dell'emergenza sanitaria, nel corso della prima parte dell'anno le condizioni del mercato del lavoro siciliano si sono deteriorate; le ricadute sull'occupazione si sono manifestate in modo marcato nel secondo trimestre (tav. a3.1). Il numero di occupati, nella media del semestre, si è ridotto di circa 34.300 unità rispetto allo stesso periodo del 2019 (-2,5 per cento; fig. 3.1.a); il calo è in linea con quanto avvenuto nel Mezzogiorno (-2,6 per cento) ma è stato più intenso rispetto al dato medio italiano (-1,7 per cento). Nello stesso periodo sono diminuite significativamente sia le ore lavorate per addetto sia quelle complessive.

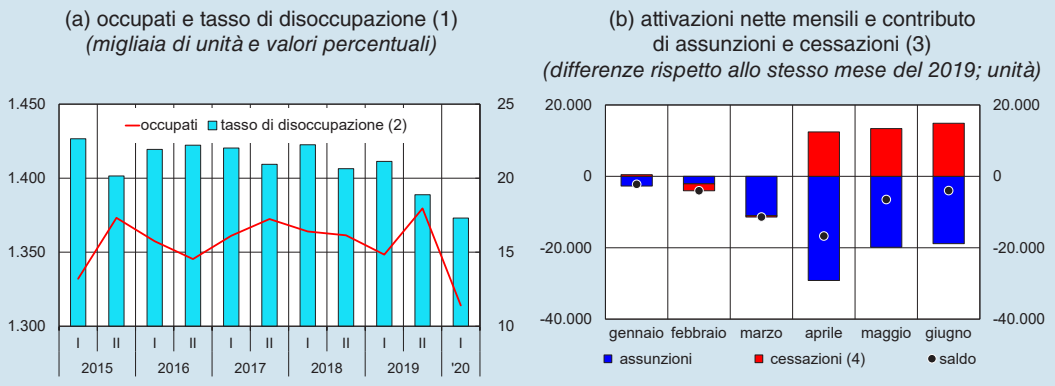
Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso di 0,7 punti percentuali, al 39,8 per cento (di 0,8 nel Mezzogiorno e nella media nazionale, rispettivamente al 43,6 e 58,0 per cento).

Sulla contrazione dei livelli occupazionali ha inciso la diminuzione del numero degli addetti nel settore dei servizi e in particolare nel comparto degli alberghi e ristoranti. La riduzione del numero degli occupati è stata rilevante per la componente femminile; il calo ha interessato sia gli autonomi, per i quali si è toccato un nuovo minimo storico, sia i dipendenti. In questo ultimo caso la contrazione, più marcata nel secondo trimestre, ha interessato solo i lavoratori a tempo determinato.

Secondo i dati dell'Osservatorio INPS sul precariato, nei primi sei mesi dell'anno le attivazioni nette di posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo, tenendo conto delle cessazioni e delle trasformazioni, sono risultate inferiori di circa 49.000 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2), per una forte riduzione nelle assunzioni a partire dal mese di marzo (fig. 3.1.b). Su tale dinamica pesa in particolare il saldo negativo per i contratti a termine; il saldo positivo per quelli a tempo indeterminato è influenzato, in presenza di vincoli ai licenziamenti, dal forte calo del numero delle cessazioni a partire dal mese di aprile.

Figura 3.1

Occupazione, disoccupazione e attivazioni nette di dipendenti nel settore privato



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* per il pannello a; INPS, *Osservatorio sul precariato* per il pannello b.
(1) Media nel semestre di dati trimestrali. – (2) Scala di destra. – (3) Attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (4) Le cessazioni sono rappresentate con il segno invertito.

Il blocco dei licenziamenti e l'ampio utilizzo della Cassa integrazione guadagni (CIG) hanno mitigato gli effetti della crisi sull'occupazione. I provvedimenti normativi adottati in materia di integrazione salariale durante l'emergenza hanno avuto un forte impatto in termini di ore autorizzate, in particolare nei mesi di aprile e maggio 2020. Fino a settembre sono state autorizzate complessivamente 72,5 milioni di ore, pari a circa dieci volte il numero di ore autorizzate nello stesso periodo dello scorso anno (tav. a3.3); gli interventi ordinari e in deroga con causale "emergenza sanitaria COVID-19" coprono l'88,5 per cento delle suddette ore. Oltre i due terzi delle ore per interventi di CIG ordinaria si concentrano nell'edilizia, nel comparto dell'installazione impianti dell'edilizia e nell'industria della meccanica; tra gli interventi in deroga, che rappresentano poco più del 40 per cento del totale, quasi la metà è da attribuire al commercio al dettaglio, alberghi, pubblici esercizi e attività similari. Alle ore di Cassa integrazione guadagni si aggiungono quelle erogate attraverso i Fondi di solidarietà[1], che per l'emergenza Covid-19 nei primi nove mesi dell'anno sono state pari a 35,5 milioni, quasi un terzo del totale delle ore autorizzate in regione.

Nella media del primo semestre dell'anno le forze di lavoro sono calate sensibilmente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-7,1 per cento) e nel secondo trimestre il tasso di attività per la popolazione tra 15 e 64 anni ha raggiunto il suo minimo storico (47,1 per cento). La minore partecipazione al mercato del lavoro si è riflessa in una riduzione del tasso di disoccupazione, che è risultato pari al 17,3 per cento nella media dei primi due trimestri del 2020 (-3,8 punti percentuali rispetto al periodo corrispondente del 2019; fig. 3.1.a).

Le domande presentate per usufruire della Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) in Sicilia sono aumentate dello 0,9 per cento nei primi otto mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2019 (del 5,6 nella media nazionale); a seguito dell'emergenza è stata prevista la possibilità di prorogare di due mesi le richieste in scadenza nel periodo tra il 1° marzo e il 30 giugno 2020.

Secondo i dati dell'INPS aggiornati al 19 giugno, le domande accolte per beneficiare dei sussidi rivolti ad alcune tipologie di lavoratori autonomi[2] e ad altre categorie di lavoratori coperte solo parzialmente dagli ammortizzatori sociali ordinari[3] sono state circa 331.500, pari all'8,2 per cento del totale nazionale e al 9,3 per cento della popolazione siciliana tra 15 e 70 anni (9,5 la media nazionale).

I consumi e l'indebitamento delle famiglie

L'indicatore del clima di fiducia dei consumatori nelle regioni del Mezzogiorno (disponibile solo per macroarea) ha registrato un miglioramento a partire da giugno,

---

[1] I Fondi di solidarietà sono disciplinati dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148 e forniscono strumenti di sostegno al reddito, in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa, per i lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori che non rientrano nell'ambito di applicazione della Cassa integrazione guadagni.

[2] Professionisti con partita IVA e titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata dell'INPS, lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali.

[3] Stagionali del turismo e degli stabilimenti termali, operai agricoli a tempo determinato, lavoratori dello spettacolo non dipendenti.

dopo il forte calo dei mesi di marzo e aprile; tuttavia l'ultimo dato disponibile di ottobre è ancora su livelli distanti da quelli precedenti la diffusione dell'epidemia.

In base alle ultime stime disponibili dei consumi a livello regionale fornite da Confcommercio, nel 2020 la spesa effettuata in Sicilia si ridurrebbe meno di quanto previsto per l'Italia. La flessione dei consumi per alcuni beni durevoli è risultata consistente: secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture nei primi nove mesi di quest'anno sono scese complessivamente del 30,9 per cento rispetto a un anno prima (-34,2 per cento la media nazionale). Tale dinamica risente della chiusura dei concessionari d'auto nei mesi di marzo e aprile; in regione tra agosto e settembre si è tornati su valori superiori rispetto a quelli registrati negli stessi mesi dello scorso anno.

Il reddito disponibile delle famiglie, sul quale pesa il calo dell'occupazione, ha continuato a essere sostenuto dalle erogazioni del Reddito di cittadinanza, una misura di contrasto alla povertà a supporto dei redditi delle famiglie in difficoltà economica. Secondo i dati più recenti dell'INPS, in Sicilia i nuclei familiari che tra gennaio e settembre 2020 hanno usufruito del Reddito di cittadinanza per almeno un mese sono circa 230.000, in aumento rispetto allo scorso anno e pari all'11,5 per cento delle famiglie residenti in regione (erano l'8,5 nel 2019); sono cresciuti lievemente anche l'incidenza sul totale italiano dei beneficiari (al 18,0 per cento dal 17,7 nel 2019) e l'importo medio mensile erogato (622,3 euro per famiglia; 570,0 la media italiana).

Le famiglie che hanno sperimentato condizioni di disagio a causa dell'emergenza epidemiologica hanno potuto contare su uno strumento straordinario di sostegno al reddito, il Reddito di emergenza. In base agli ultimi dati dell'INPS aggiornati all'8 ottobre e riferiti al 31 luglio, i nuclei che in regione hanno usufruito della misura sono pari a circa 44.500 (il 2,2 per cento delle famiglie residenti in regione e il 15,3 per cento delle famiglie beneficiarie in Italia), per un importo medio di 582,9 euro per nucleo (557,7 euro il valore medio nazionale).

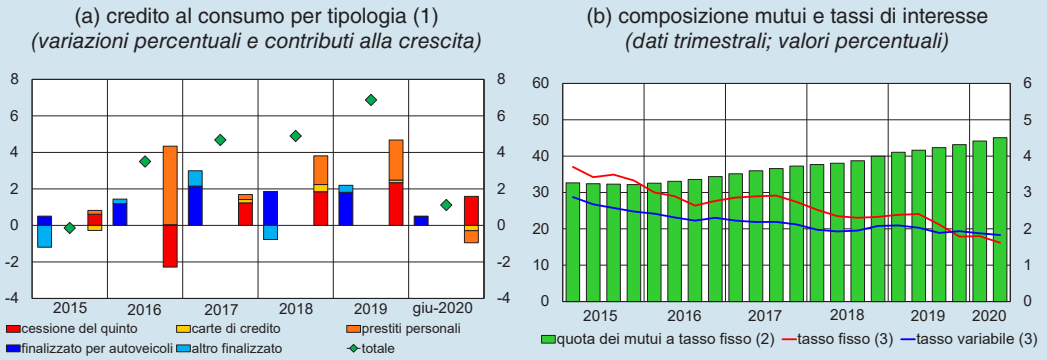
La diffusione dell'epidemia ha avuto ripercussioni anche sulla dinamica del credito alle famiglie consumatrici siciliane: nel primo semestre del 2020 la crescita dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie si è quasi azzerata, dal 3,1 per cento di dicembre 2019 (tav. a3.4).

Il tasso di crescita del credito al consumo è diminuito dal 6,9 all'1,1 per cento; vi ha inciso sia il ridimensionamento della spesa delle famiglie siciliane sia l'inasprimento dei criteri di offerta praticati dalle banche (cfr. il sottoparagrafo: *La domanda e l'offerta di credito* nel capitolo 4). Tra le principali tipologie di finanziamento si sono ridotti i prestiti personali, che rappresentano circa la metà del totale del credito al consumo, e quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito; le operazioni di cessione del quinto e, in misura più lieve, i finanziamenti finalizzati all'acquisto di autoveicoli hanno continuato a fornire un contributo positivo alla crescita (fig. 3.2.a).

La contrazione delle compravendite si è riflessa sulla domanda di prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni: nel primo semestre dell'anno le erogazioni di nuovi mutui, al netto di surroghe e sostituzioni, si sono ridotte di circa il 20 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le condizioni di finanziamento si confermano favorevoli: alla fine del secondo trimestre dell'anno in corso il TAEG medio sui nuovi

Figura 3.2

Credito alle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.
(1) Dati di fine anno. Per il 2020 i dati sono provvisori e relativi al mese di giugno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (acquisti di abitazione da parte delle famiglie consumatrici) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. Le quote sono calcolate sulle consistenze di fine periodo. – (3) Le informazioni sui tassi d'interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre. Scala di destra.

finanziamenti è ulteriormente diminuito all'1,67 per cento (era 1,83 alla fine del 2019). A fronte di un differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile negativo per il terzo trimestre consecutivo, si è accentuata la preferenza delle famiglie per i contratti a tasso fisso che a giugno rappresentavano oltre i due quinti del totale delle consistenze (fig. 3.2.b).

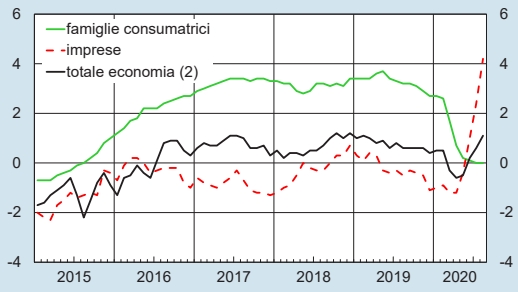
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Dopo il calo registrato tra marzo e maggio, alla fine del primo semestre del 2020 il credito alla clientela residente in Sicilia ha ripreso a espandersi debolmente (0,2 per cento a giugno; tav. a4.3), riflettendo dinamiche settoriali differenziate: i prestiti alle famiglie consumatrici hanno sostanzialmente ristagnato dopo un triennio di crescita a ritmi sostenuti, mentre quelli al settore produttivo, che erano in riduzione già da prima dell'inizio della crisi pandemica, sono tornati ad aumentare. La crescita del credito alle imprese ha riflesso sia la maggiore domanda di finanziamenti, sia politiche di offerta accomodanti favorite dalle iniziative a sostegno dell'economia adottate dal Governo e dalle autorità di vigilanza. In base ai primi dati ancora provvisori, la dinamica dei finanziamenti alle imprese si sarebbe rafforzata nei mesi estivi (fig. 4.1).

Figura 4.1

Prestiti bancari (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

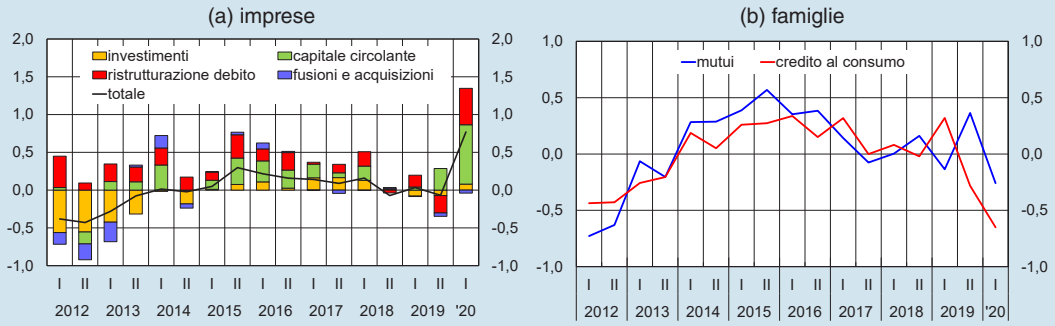


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati riferiti ad agosto 2020 sono provvisori. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Sicilia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è aumentata significativamente nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a).

Figura 4.2

Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario *(Regional Bank Lending Survey).*
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Le richieste di prestiti sono cresciute notevolmente nei servizi e nella manifattura e in misura lieve nel comparto delle costruzioni. L'incremento della domanda è ascrivibile principalmente alle necessità di finanziamento del capitale circolante, a seguito dell'ingente fabbisogno di liquidità manifestatosi nell'emergenza sanitaria, nonché a rinnovate esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse.

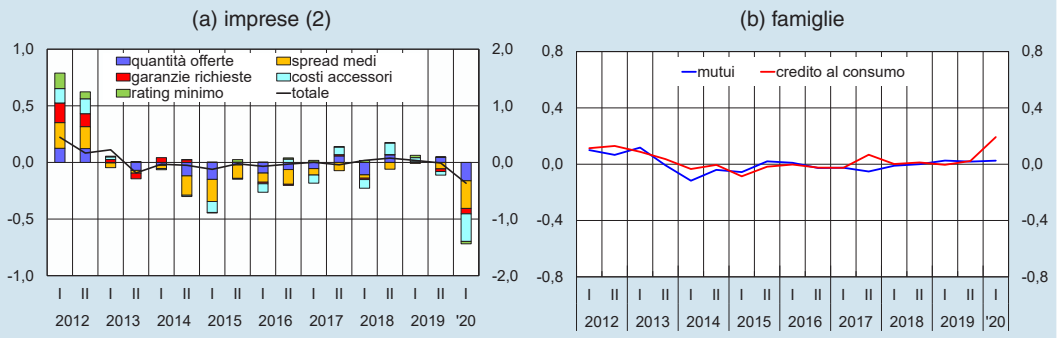
Per le famiglie, sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura significativamente più marcata, quelle di credito al consumo, riflettendo il peggioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il calo della fiducia dei consumatori (fig. 4.2.b).

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono divenute più distese, soprattutto per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati nella crisi pandemica dal Governo e dalle autorità di vigilanza, nonché dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria. In particolare, sono diminuiti gli spread medi e i costi accessori e sono aumentate le quantità offerte dagli intermediari (fig. 4.3.a).

Le politiche di erogazione dei mutui alle famiglie sono rimaste nel complesso accomodanti, mentre è aumentata la selettività per la concessione del credito al consumo (fig. 4.3.b).

Figura 4.3

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario *(Regional Bank Lending Survey)*.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre, sia per le imprese sia per le famiglie.

La qualità del credito. – L'impatto della crisi sulla qualità del credito è stato mitigato dalle misure adottate dal Governo per il sostegno alle imprese e ai redditi delle famiglie. Nel primo semestre del 2020 il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti (tasso di deterioramento) è sceso al 2,3 per cento, dal 2,7

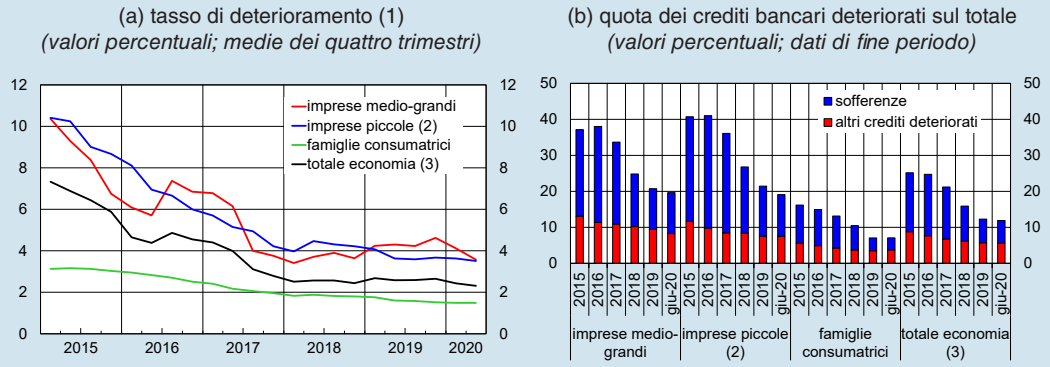
del 2019 (tav. a4.4); nonostante il miglioramento l'indicatore è il più elevato tra le regioni italiane, dopo quello dell'Abruzzo.

Il tasso di deterioramento riferito alle imprese è diminuito di circa un punto percentuale: il miglioramento ha interessato tutti i comparti produttivi e, principalmente, le imprese di maggiore dimensione. Per le famiglie consumatrici l'indicatore è rimasto stabile all'1,5 per cento (fig. 4.4.a).

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari alla clientela siciliana è lievemente diminuita (dal 12,3 all'11,9 per cento): il calo ha riguardato le imprese, mentre per le famiglie il valore non ha registrato variazioni rispetto all'anno precedente (tav. a4.5 e fig. 4.4.b).

Figura 4.4

Qualità del credito



Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie per il pannello a; segnalazioni di vigilanza delle banche per il pannello b. (1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento, espresse in ragione d'anno. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

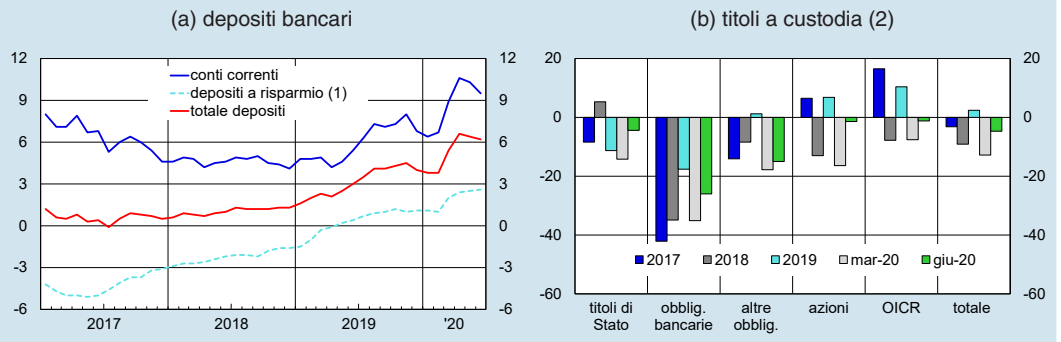
La raccolta

La crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese siciliane, iniziata a metà del 2017, ha accelerato nel primo semestre dell'anno in corso; sulla dinamica hanno inciso probabilmente motivazioni di natura precauzionale e, per le famiglie, anche il calo della spesa per consumi. Alla fine di giugno l'aumento dei depositi di quest'ultimo settore, che pesa per oltre quattro quinti sul totale, è stato del 6,2 per cento su dodici mesi (4,0 a dicembre del 2019; fig. 4.5.a e tav. a4.6) e ha interessato con maggiore intensità le giacenze in conto corrente. Sono notevolmente aumentati anche i depositi delle imprese.

L'ammontare dei titoli a custodia delle famiglie valutati al *fair value*, che nel 2019 era cresciuto, ha subito una forte contrazione nei primi tre mesi dell'anno in corso, in concomitanza con le tensioni finanziarie innescate dalla diffusione della pandemia, solo parzialmente recuperata nel trimestre successivo (-4,7 per cento a giugno, rispetto a -12,8 alla fine del primo trimestre; fig. 4.5.b).

Figura 4.5

Risparmio finanziario delle famiglie consumatrici
(variazioni percentuali su dodici mesi)

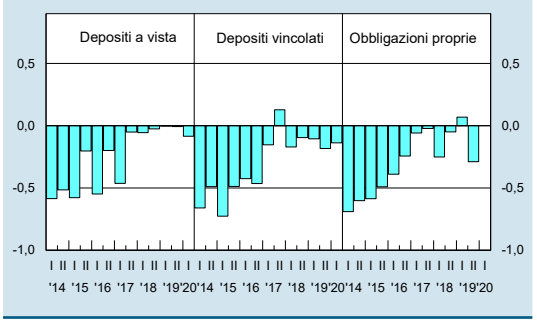


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (2) Titoli a custodia semplice o amministrata valutati al *fair value*.

Nel primo semestre del 2020 le banche hanno continuato a ridurre i rendimenti sui depositi offerti alle famiglie, soprattutto vincolati, in un contesto caratterizzato da un'ampia liquidità per effetto dell'orientamento accomodante di politica monetaria adottato dalla Banca centrale europea. Le remunerazioni praticate sulle obbligazioni proprie sono invece rimaste sostanzialmente stabili rispetto al semestre precedente (fig. 4.6).

Figura 4.6

Condizioni sui prodotti finanziari per le famiglie (1)
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario *(Regional Bank Lending Survey)*.
(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) rispetto al semestre precedente degli *spread* applicati sui prodotti finanziari rispetto a un tasso d'interesse di riferimento.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Imprese attive	20

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	21
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23
”	a2.4	Movimento turistico	23
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	24
”	a2.6	Garanzie concesse dal Fondo centrale di garanzia	24

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	25
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	26
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	27
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	29
”	a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	30
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	30
”	a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	31
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	31
”	a4.6	Risparmio finanziario	32

Tavola a1.1

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Attive a set. 2020	Variazioni		Attive a set. 2020	Variazioni		Attive a set. 2020	Variazioni	
		2019	Set. 2020		2019	Set. 2020		2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	79.797	0,3	-0,1	336.668	-0,8	-0,3	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	29.537	-0,8	0,6	138.648	-0,9	0,1	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	42.679	0,4	2,4	210.436	0,6	1,9	743.487	-0,3	0,7
Commercio	116.068	-1,0	0,0	538.791	-1,2	-0,4	1.357.436	-1,5	-1,1
di cui: al dettaglio	73.038	-1,5	-0,6	335.675	-1,9	-1,0	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	10.123	1,7	1,1	44.527	0,1	0,5	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	26.926	2,8	3,0	131.116	1,9	1,9	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	40.773	2,3	3,2	189.722	2,5	3,5	894.701	1,9	2,0
di cui: attività immobiliari	5.611	5,1	5,5	30.173	4,2	5,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	27.700	1,7	2,2	121.555	1,9	2,0	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	338	::	::	1.066	::	::	2.885	::	::
Totale	**373.941**	**0,3**	**1,1**	**1.712.529**	**-0,0**	**0,7**	**5.149.696**	**-0,3**	**-0,0**

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2017	70,6	-19,3	-21,1	-16,5	-13,4	1,2
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2018 – 1° trim.	72,3	-18,4	-18,0	-15,8	-12,1	0,1
2° trim.	71,8	-18,5	-18,3	-15,2	-12,1	0,7
3° trim.	72,5	-19,9	-18,5	-16,3	-12,8	0,1
4° trim.	74,2	-18,3	-22,2	-16,4	-14,5	2,0
2019 – 1° trim.	71,4	-20,6	-21,7	-16,8	-15,0	1,5
2° trim.	72,5	-17,0	-18,2	-15,3	-13,2	-1,4
3° trim.	72,2	-18,5	-22,7	-17,4	-13,3	-0,2
4° trim.	73,9	-19,6	-22,7	-18,0	-15,4	0,6
2020 – 1° trim.	….	-18,9	-24,4	-17,8	-15,3	0,2
2° trim.	61,0	-57,3	-55,3	-57,7	-52,3	-0,9
3° trim.	70,2	-30,1	-35,4	-27,9	-27,1	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiore al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.2

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	303	-13,7	14,7	193	13,0	5,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	9	-32,0	-30,5	3.446	-9,5	-29,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	338	0,4	-1,7	465	14,7	55,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	15	-32,7	-28,9	69	-7,4	13,9
Pelli, accessori e calzature	8	-52,3	-21,7	39	8,7	-26,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4	-20,3	-1,0	36	5,6	-15,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.895	-17,9	-18,0	461	-20,7	-20,1
Sostanze e prodotti chimici	367	-29,9	5,7	284	0,3	-8,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	142	14,0	-9,7	93	13,1	-55,1
Gomma, materie plast., minerali non metal.	127	3,8	-1,3	64	8,9	-11,5
Metalli di base e prodotti in metallo	88	-15,9	-28,2	58	-24,4	-31,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	276	23,7	-22,5	108	0,7	-6,6
Apparecchi elettrici	128	44,4	62,8	46	-1,6	24,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	53	-7,4	-22,5	97	-3,3	1,0
Mezzi di trasporto	35	-70,6	-15,5	107	-49,0	103,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19	-10,1	-23,8	50	-6,5	-17,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	95,6	59,6	4	-52,2	-12,1
Prodotti delle altre attività	43	161,7	-14,7	58	9,1	-15,0
Totale	**3.858**	**-14,1**	**-11,3**	**5.678**	**-8,8**	**-21,3**

Fonte: Istat.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Paesi UE (1)	**1.702**	**-7,0**	**-18,0**	**1.072**	**-3,6**	**-23,3**
Area dell'euro	1.360	-18,7	-4,5	950	0,1	-25,6
di cui: Francia	305	-5,6	8,7	239	-4,0	-16,2
Germania	213	-3,8	7,6	180	-2,3	-19,4
Spagna	208	-24,9	-16,8	154	20,4	-46,6
Altri paesi UE	342	52,5	-47,6	123	-27,9	1,6
Paesi extra UE	**2.156**	**-19,0**	**-5,0**	**4.605**	**-9,8**	**-20,8**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	46	-31,4	-19,5	1.043	30,4	16,5
Altri paesi europei	397	-50,6	-2,0	99	-15,6	-63,2
di cui: Regno Unito	99	-11,7	16,8	48	-3,9	-56,2
America settentrionale	299	6,8	-22,5	232	-22,4	110,8
di cui: Stati Uniti	277	7,0	-23,9	150	-0,2	37,8
America centro-meridionale	117	-33,4	-22,7	86	3,9	62,7
Asia	707	-11,0	-7,9	2.684	-23,9	-20,2
di cui: Cina	80	-7,2	-14,9	155	-28,2	98,4
Giappone	78	31,7	63,9	1	274,2	-85,2
EDA (2)	312	-9,5	1,4	48	16,6	125,5
Altri paesi extra UE	590	-1,8	17,1	460	10,2	-58,9
Totale	**3.858**	**-14,1**	**-11,3**	**5.678**	**-8,8**	**-21,3**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	-0,1	6,6	2,9	-0,4	6,3	2,9
2019	1,4	3,7	2,4	0,6	-0,9	-0,1
2020 (2)	-38,7	-83,9	-58,8	-37,5	-83,9	-59,7

Fonte: Istat e Regione Siciliana.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori riferiti al periodo gennaio-agosto.

Tavola a2.5

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	1,2	-2,8	2,3	0,7
Mar. 2019	0,8	-2,5	1,8	0,4
Giu. 2019	-0,1	-3,4	0,4	-0,4
Set. 2019	0,0	-3,0	0,4	-0,3
Dic. 2019	0,6	-2,5	-1,2	-1,1
Mar. 2020	1,0	-3,0	-1,5	-1,2
Giu. 2020	2,3	0,2	1,4	1,0
		Consistenze di fine periodo		
Giu. 2020	3.102	1.972	12.528	19.848

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a2.6

Garanzie concesse dal Fondo centrale di garanzia (1)

VOCI	2019	2020
Importo finanziato (milioni di euro)	524	3.119
di cui: decreto “liquidità”, lett. *m* (2)	–	1.118
Numero di operazioni (unità)	5.429	68.544
di cui: decreto “liquidità”, lett. *m* (2)	–	58.063
Quota garantita (valori percentuali)	70,3	89,7
Importo medio (migliaia di euro)	96,5	45,5

Fonte: elaborazioni su dati Fondo centrale di garanzia.
(1) Garanzie concesse nel periodo 17 marzo – 18 settembre dell’anno di riferimento. – (2) Operazioni fino a 25.000 euro (30.000 dopo la conversione in legge del decreto) e con quota garantita pari al 100 per cento.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2017	10,4	5,7	-8,2	0,4	3,0	1,1	-2,4	0,4	40,6	21,5	52,0
2018	5,9	8,3	1,6	-2,2	-3,3	-0,3	-0,5	-0,3	40,7	21,5	52,0
2019	2,6	-6,0	-13,3	1,7	2,8	0,1	-8,4	-1,7	41,1	20,0	51,6
2018 – 1° trim.	15,2	22,7	-5,9	-4,2	-6,8	-0,7	5,9	0,7	40,0	23,1	52,3
2° trim.	14,6	12,3	1,7	-1,4	-5,0	1,1	-2,8	0,3	41,3	21,4	52,7
3° trim.	-2,2	7,8	12,1	-1,1	-2,2	0,3	-5,1	-0,8	41,0	19,5	51,2
4° trim.	1,6	-6,4	0,4	-1,9	1,2	-1,9	-0,2	-1,5	40,4	21,7	51,9
2019 – 1° trim.	2,4	-3,8	-13,9	-2,0	-1,0	-2,6	-6,9	-3,6	39,3	22,3	50,9
2° trim.	5,8	-2,9	-12,3	1,0	1,0	0,3	-8,0	-1,5	41,7	20,0	52,3
3° trim.	1,7	-13,1	-13,3	2,5	7,9	-0,1	-4,3	-0,9	41,4	18,9	51,3
4° trim.	0,9	-4,5	-13,6	5,4	2,9	2,7	-13,8	-0,8	42,0	18,9	51,9
2020 – 1° trim.	1,6	-9,3	-3,0	2,2	2,7	0,6	-18,3	-3,6	40,0	18,9	49,6
2° trim.	-17,7	1,6	25,0	-6,9	-8,5	-5,5	-30,0	-10,4	39,6	15,6	47,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)	
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti	
	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2019	1° sem. 2020
Tipologia di contratto							
Assunzioni a tempo indeterminato	49.804	54.939	36.785	10,3	-33,0	11.736	10.024
Assunzioni a termine (2)	136.080	144.452	81.396	6,2	-43,7	36.337	-5.483
Assunzioni in apprendistato	6.801	8.330	5.833	22,5	-30,0	2.703	1.401
Assunzioni in somministrazione	12.678	9.370	4.986	-26,1	-46,8	1.204	-1.005
Assunzioni con contratto intermittente	6.111	6.456	3.397	5,6	-47,4	1.490	-533
Totale contratti	**211.474**	**223.547**	**132.397**	**5,7**	**-40,8**	**53.470**	**4.404**
Età							
Fino a 29 anni	64.856	66.825	36.597	3,0	-45,2	23.542	5.272
30-50 anni	108.112	113.309	67.586	4,8	-40,4	24.184	978
51 anni e oltre	38.506	43.413	28.214	12,7	-35,0	5.744	-1.846
Settori							
Industria (4)	48.682	53.364	39.207	9,6	-26,5	9.627	5.115
Servizi privati	147.061	152.635	80.280	3,8	-47,4	45.812	1.364
Altro	15.731	17.548	12.910	11,6	-26,4	-1.969	-2.075
Dimensione aziendale							
Fino a 15 addetti	114.969	122.548	86.127	6,6	-29,7	33.113	16.612
16-99 addetti	52.736	56.103	26.451	6,4	-52,9	13.250	-4.216
100 addetti e oltre	43.769	44.896	19.819	2,6	-55,9	7.107	-7.992

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento è costituito dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e dai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a tre unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2019	Gen. – set. 2020
Agricoltura	2	23	0	0	2	23
Industria in senso stretto	700	21.040	1.271	3.226	1.971	24.266
Estrattive	17	93	0	0	17	93
Legno	11	735	0	6	11	741
Alimentari	8	1.715	71	120	79	1.835
Metallurgiche	9	380	63	78	72	458
Meccaniche	190	9.168	652	1.617	841	10.786
Tessili	0	56	0	0	0	56
Abbigliamento	81	591	0	282	81	873
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	109	1.035	3	45	112	1.081
Pelli, cuoio e calzature	0	58	0	2	0	60
Lavorazione minerali non met.	69	1.057	97	37	166	1.094
Carta, stampa ed editoria	0	439	115	214	115	653
Installazione impianti per l'edilizia	194	4.575	252	283	445	4.858
Energia elettrica e gas	6	355	0	22	6	378
Varie	7	781	19	520	26	1.300
Edilizia	776	10.883	1.119	543	1.895	11.426
Trasporti e comunicazioni	22	2.941	1.014	2.442	1.036	5.384
Tabacchicoltura	–	–	–	–	–	–
Commercio, servizi e settori vari	0	10	2.200	31.406	2.200	31.416
Totale Cassa integrazione guadagni	**1.501**	**34.898**	**5.604**	**37.617**	**7.104**	**72.516**
di cui: artigianato (1)	175	2.900	0	58	175	2.957
Fondi di solidarietà	**–**	**–**	**–**	**–**	**552**	**36.291**
Totale	**1.501**	**34.898**	**5.604**	**37.617**	**7.656**	**108.807**

Fonte: INPS.
(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,6	1,3	0,9	0,4	51,4
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	4,9	6,9	4,9	1,1	38,1
Banche	7,8	6,9	4,8	0,9	28,7
Società finanziarie	-3,0	6,7	5,2	1,8	9,3
			Altri prestiti (2)		
Banche	1,8	0,2	-1,1	-1,9	10,5
			Totale (3)		
Banche e società finanziarie	2,8	3,1	2,0	0,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
			Prestiti (1)		
Agrigento	3.198	3.051	3.070	-0,2	0,2
Caltanissetta	2.268	2.154	2.119	-0,1	-0,1
Catania	13.380	12.736	12.666	0,6	0,0
Enna	1.134	1.145	1.138	4,2	4,1
Messina	6.940	6.801	6.872	1,4	0,8
Palermo	17.492	16.954	16.893	-0,6	-1,1
Ragusa	4.610	4.316	4.333	1,5	1,6
Siracusa	4.741	4.453	4.435	-0,1	0,4
Trapani	4.177	4.069	4.087	0,8	1,7
Totale	**57.940**	**55.680**	**55.613**	**0,4**	**0,2**
			Depositi (2)		
Agrigento	5.103	5.388	5.602	4,8	8,3
Caltanissetta	3.214	3.405	3.556	5,7	7,9
Catania	12.378	13.102	13.839	5,8	8,3
Enna	1.921	2.049	2.131	6,5	9,1
Messina	8.574	8.901	9.291	3,7	6,6
Palermo	13.746	14.468	15.097	5,1	6,5
Ragusa	3.760	3.985	4.400	5,8	12,2
Siracusa	4.074	4.271	4.584	4,7	9,0
Trapani	4.158	4.372	4.584	5,1	9,3
Totale	**56.930**	**59.943**	**63.085**	**5,1**	**8,0**
			Titoli a custodia (3)		
Agrigento	1.860	1.854	1.776	-0,3	-7,2
Caltanissetta	1.102	1.098	1.070	-0,4	-5,0
Catania	4.143	4.259	4.093	2,8	-4,1
Enna	537	549	531	2,2	-4,8
Messina	2.888	3.014	2.879	4,4	-3,6
Palermo	5.670	5.906	5.642	4,2	-3,6
Ragusa	1.208	1.158	1.115	-4,1	-3,8
Siracusa	1.417	1.457	1.378	2,8	-4,1
Trapani	1.533	1.553	1.493	1,3	-4,7
Totale	**20.358**	**20.846**	**19.977**	**2,4**	**-4,3**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e impresse presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Tavola a4.2

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	5.641	5.590	5.695	21	65	70
Società finanziarie e assicurative	307	266	259	166	154	153
Settore privato non finanziario (1)	51.992	49.823	49.659	5.631	3.574	3.411
Imprese	21.489	19.607	19.848	3.491	2.453	2.359
Imprese medio-grandi	15.137	13.821	13.761	2.288	1.618	1.624
Imprese piccole (2)	6.352	5.785	6.087	1.204	835	735
di cui: famiglie produttrici (3)	4.463	4.145	4.413	792	552	485
Famiglie consumatrici	30.330	30.053	29.655	2.119	1.103	1.038
Totale	**57.940**	**55.680**	**55.613**	**5.818**	**3.793**	**3.634**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini-strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	*di cui*: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	-7,9	5,1	2,1	0,7	0,6	1,0	1,5	3,4	1,2
Mar. 2019	-9,0	9,9	2,0	0,4	0,4	0,5	1,4	3,4	1,0
Giu. 2019	-9,4	-8,3	1,6	-0,4	0,0	-1,3	-0,7	3,4	0,6
Set. 2019	-8,5	-7,1	1,6	-0,3	0,0	-1,1	-0,8	3,2	0,6
Dic. 2019	-5,9	-7,3	1,0	-1,1	-1,1	-0,9	0,1	2,7	0,4
Mar. 2020	-6,9	-1,1	0,4	-1,2	-1,3	-0,9	-0,1	1,7	-0,3
Giu. 2020	-3,8	8,1	0,5	1,0	-0,6	4,9	6,5	0,1	0,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2018	2,1	3,8	2,0	6,0	4,0	4,2	1,8	2,4
Mar. 2019	1,2	4,2	3,1	7,1	4,3	4,1	1,8	2,7
Giu. 2019	1,1	4,1	3,0	6,8	4,2	3,6	1,6	2,6
Set. 2019	1,2	4,1	3,1	6,9	4,1	3,6	1,6	2,6
Dic. 2019	1,6	4,4	4,6	6,6	4,2	3,7	1,5	2,7
Mar. 2020	0,7	4,0	3,4	6,4	3,9	3,6	1,5	2,4
Giu. 2020	0,5	3,6	3,2	5,8	3,5	3,5	1,5	2,3

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze

(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2018	56,0	25,4	26,8	10,5	15,9
Mar. 2019	62,2	25,0	26,3	10,2	15,5
Giu. 2019	68,1	25,0	26,5	10,0	15,4
Set. 2019	67,5	24,4	25,2	9,9	15,0
Dic. 2019	59,5	20,9	21,4	7,1	12,3
Mar. 2020	60,6	20,1	20,5	7,0	12,0
Giu. 2020	61,1	19,5	19,1	7,1	11,9
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2018	53,9	15,7	18,4	6,8	9,7
Mar. 2019	59,8	15,2	18,1	6,5	9,4
Giu. 2019	65,8	15,5	18,7	6,4	9,4
Set. 2019	65,4	14,6	17,5	6,4	9,0
Dic. 2019	57,6	12,1	13,9	3,5	6,6
Mar. 2020	58,8	11,8	12,9	3,5	6,4
Giu. 2020	58,8	11,4	11,6	3,3	6,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**52.496**	**1,3**	**4,0**	**6,2**
di cui: in conto corrente	27.974	4,1	6,8	9,5
depositi a risparmio (3)	24.506	-1,6	1,1	2,6
Titoli a custodia (4)	**18.362**	**-9,1**	**2,4**	**-4,7**
di cui: titoli di Stato italiani	3.927	5,3	-11,3	-4,4
obbligazioni bancarie italiane	1.202	-34,9	-17,6	-26,0
altre obbligazioni	775	-8,4	1,2	-15,0
azioni	1.869	-13,0	6,8	-1,4
quote di OICR (5)	10.557	-7,8	10,4	-1,2
		Imprese		
Depositi (2)	**10.589**	**2,4**	**11,9**	**18,3**
di cui: in conto corrente	9.787	2,6	12,4	19,8
depositi a risparmio (3)	802	1,1	7,1	2,1
Titoli a custodia (4)	**1.614**	**-7,3**	**2,8**	**0,5**
di cui: titoli di Stato italiani	233	-6,9	-7,0	0,2
obbligazioni bancarie italiane	109	-28,0	-5,5	-11,7
altre obbligazioni	174	-2,9	6,7	-5,1
azioni	294	-7,6	-10,2	2,4
quote di OICR (5)	803	-3,7	12,3	3,3
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**63.085**	**1,4**	**5,1**	**8,0**
di cui: in conto corrente	37.761	3,8	8,1	12,0
depositi a risparmio (3)	25.308	-1,6	1,2	2,6
Titoli a custodia (4)	**19.977**	**-9,0**	**2,4**	**-4,3**
di cui: titoli di Stato italiani	4.160	4,6	-11,1	-4,2
obbligazioni bancarie italiane	1.311	-34,5	-16,7	-25,0
altre obbligazioni	949	-7,6	2,0	-13,4
azioni	2.163	-12,2	4,2	-0,9
quote di OICR (5)	11.360	-7,5	10,5	-0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti: note metodologiche*, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.